

polo, e meno pei civili, così detti volgarmente *poveri vergognosi*. Diffatti: *la pubblica Beneficenza esausta è di cassa per modo, che ha incontrati dei debiti per supplire alle diurne elemosine; e mensilmente corrispondere all'esteso di Lei Ministero, un generoso stipendio*. Non si può a meno però di accennare, che una tale giornaliera elemosina è al disotto del mantenimento di un cane; poichè, dai venti, non si dirama più che a trenta centesimi; ed è sempre personale soltanto; anco se il povero che la percepisce, fosse capo di una famiglia, che si estendesse come quella di Beniamino.

*La Casa d' Industria non ammette che gioventù, ritenuto che questa sia abile ed istruita nei pesanti scurrili lavori, che in essa Casa si esercitano.*

*L' Ospizio dei poveri vecchi, si manifesta da sè: non riceve che vecchi; ma la moltissima affluenza dei concorrenti, e l'angustia del recinto, rende difficilissimo rinvenir piazza vacua. Si disse anzi, tempo fa: che sessanta individui stati ne fossero licenziati.*

I decaduti Governi si accorsero di tali disordini, e mal ripiegarono tollerandone un altro: la pubblica questua, per cui riboccano le vie di questuanti, lungo il giorno non solo, ma fino ad avanzata notte; e per cui, turbe di ragazzi d'ambo i sessi in balia di se medesimi lasciati, alle fonti avvelenate del mal esempio, attingono le orrende bestemmie nella scuola d'inutili o pessimi cittadini; ed assordano con intempestive grida di gioja i passanti, mentre i fratelli nostri sul campo cadono per affetto di Patria.

È però sorprendente che i decaduti Governi non abbiano posta riflessione a ciò che cade di sua natura sott'occhio: che qualora sopperisse al volgo *la pubblica questua*, in sostituzione al difetto emergente delle pie Istituzioni; *non poteva essere applicabile alla persona colta e civile*; ciocchè tanto è chiaro, che sarebbe fuor di ragione aggiugner parola.

Venne istituito commendevolmente un Comitato pei suffragi da somministrarsi agli Esuli qui ricovratisi dalla guerra; e nol si dovea istituire pei Concittadini caduti nell'assoluta indigenza, senza riparo? Forse e l'uno e l'altro dei Governi, di concerto col Comitato suddetto, avrebbe assai meglio disposto la somma che si vuole sia stata da loro introitata complessivamente, dall'epoca luminosa 22 Marzo anno corrente a tutto Luglio prossimo passato, in ventitre milioni. Prese poi da loro misure differenti, eranvi mezzi considerevoli, dai quali, apprestar quelli che avrebbero sussidiato la classe degli assoluti indigenti, di colta e civile estrazione; su cui ora si versa. Affinchè gratuita poi non sia l'asserzione, accenniam questi mezzi.

Alla conformazione del Ministero, all'epoca memoranda 22 Marzo; dalla classe suddetta degli indigenti, dovevano prelevarsi tutti gli abili ed onesti; anzichè preferirne gli stranieri con ingiusta ed impolitica misura; dovendo, coi passati esempi alla mano, da loro attendersi, nel caso di una reazione la mercede che n'ebbe Cleopatra. E perchè invece prelevare, come si disse, i nuovi impiegati dagli studi degli Avvocati, e dei Notari (e persino dalle botteghe dei Merciai) ov'erano provveduti, con disesto degli Avvocati, e dei clienti medesimi, pel ritardo maggiore degli affari? Agli impiegati di alto grado, meritamente rimasti, non au-